

LO SCORCIO DEL MONDO



Da due anni mio padre ha cambiato casa, e ciò ha provocato molte discussioni tra lui e mia madre: odio sentire litigare i miei genitori per incomprensioni! Per questo motivo non stavo bene in casa, avevo bisogno di un posto unicamente mio, dove pensare ed ascoltare me stessa.

Quel posto l'ho trovato: è in cima al paesino di mio padre, arroccato su una collina. La cima su cui si innalza l'antenna della televisione di tutto il paese, si chiama il "Bauzù du gallii" nome in dialetto che significa il "salto del gallo", la roccia scoscesa cade in una sorta di strapiombo.

Questo posto lo conoscono in pochi, per via delle dieci rampe di gradoni da "scalare" e non da salire. La prima volta che andai al Bauzù ero col mio ragazzo ed era sera. Non sapevamo che fare e dove andare, quando lui mi chiese se volevo vedere un posto bellissimo ed io risposi di sì senza pensarci due volte. Finita l'ultima rampa, vidi la luce soffusa di un lampione, quasi morto sotto il peso della ruggine, una panchina ed i fiori di una pianta distesi al suolo come un tappeto spazzato dal vento, e la vallata che pare ti abbracci stringendoti possente e non lasciandoti andare. Infine il salto, il precipizio non inquietante anzi rassicurante in certe situazioni, la luce del tramonto che arrossiva i colori e riscaldava l'anima più fredda. Da quel momento cominciai a frequentare questo posto.

Quando ancora adesso vado al "Bauzù du gallii" sento un senso di consolazione e di sicurezza; quando leggo le nuove scritte sulla panchina cerco, anche se ormai

cancellati, i ricordi sia quelli belli sia quelli brutti, cerco di bloccare il tempo, cercando di giocare con le nuvole o cercando le stelle più luminose o più piccole.

Penso che se al mondo c'è una qualcuno che odia un paesaggio così o che cercasse di cambiarlo, non si potrebbe definire "persona".

Lucrezia Nigrelli